

## La protezione dei monumenti bolognesi durante la Grande Guerra



Fig. 1: *La sorpresa di ieri sera*, in "Il Resto del Carlino", 30 settembre 1917

Durante il primo conflitto mondiale la città di Bologna fu interessata da un solo allarme per incursione aerea, la sera del 29 settembre 1917, ma di questo evento non esiste alcuna documentazione, dal momento che persino lo scarno trafiletto intitolato "*La sorpresa di ieri sera*" che il quotidiano "**Il Resto del Carlino**" aveva dedicato alla notizia fu censurato.<sup>1</sup>

I velivoli austriaci non raggiunsero Bologna, ma sganciarono 5 bombe su Malalbergo provocando danni ad alcuni edifici.<sup>2</sup>

1) *La sorpresa di ieri sera* in "Il Resto del Carlino", anno XXXIII, numero 272, 30 settembre 1917. Dell'incursione aerea del 29 settembre 1917 riferì anche il periodico goliardico "Le gioie di Bologna" pubblicato nel 1919, all'interno del breve testo umoristico *Il falso allarme*. Un esemplare del numero unico è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 54/27.

2) Storia e memoria di Bologna, Malalbergo ([www.storiaememoriadibologna.it/malalbergo-bo-622-luogo](http://www.storiaememoriadibologna.it/malalbergo-bo-622-luogo), consultato il 17 giugno 2016).

Ciononostante, questa incursione rappresentò un vero e proprio punto di svolta nella gestione della protezione antiaerea, anche e soprattutto rispetto alla tutela dei beni artistici e monumentali, perché quella che nei primi due anni di guerra era apparsa una minaccia remota, si era infine rivelata un pericolo concreto, al pari di quello imminente sulle città costiere e sulle città padane che già erano state colpite dai bombardamenti austriaci, che tante vittime e tanti danni – anche al patrimonio artistico – avevano causato.



Fig. 2: *Il falso allarme* da "Le gioie di Bologna", numero unico del 1919 (Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 54/27). Su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

La prima città italiana ad essere bombardata fu Ancona, "battezzata dal fuoco austriaco"<sup>3</sup> il 24 maggio 1915, primo giorno di guerra per il Regno d'Italia.

Seguirono poi – solo per citarne alcune - **Gorizia, Venezia, Treviso, Vicenza, Padova, Milano, Monza, Bergamo, Ferrara, Ravenna, Rimini, Bari, Brindisi, Molfetta, La Spezia** e persino **Napoli**.



Fig. 3: *La difesa dei monumenti* da "Le gioie di Bologna", numero unico del 1919 (Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 54/27). Su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

3) Alla città di Ancona bombardata fu dedicato un inno per coro all'unisono con accompagnamento di pianoforte, con le parole di Orazio Camaiori e la musica di Alessandro Peroni, pubblicato nel 1919 dall'editore Pizzi di Bologna. Un esemplare dello spartito è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 65/34.



Fig. 4: *Ad Ancona battezzata dal fuoco austriaco*, Pizzi & C. Editori, Bologna 1919 (Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 65/34). Su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Già a partire dai primi giorni di guerra le autorità iniziarono a preoccuparsi della tutela del patrimonio artistico: il Ministero, attraverso la Direzione Generale Antichità e Belle Arti, il 31 maggio 1915 aveva inviato una circolare urgente e riservata firmata da Corrado Ricci, nella quale si informavano i Sopsintendenti delle diverse modalità di protezione delle opere d'arte dai pericoli delle incursioni aeree.<sup>4</sup>

4) Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara – Archivio della Regia Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia in Bologna (d'ora in avanti SBEAP-ARSME, in alcuni studi definito anche come "Archivio Vecchio"), b. 16, fasc. 1 "Provincia di Bologna. Monumenti. Pratica generale. Dal 1915 al 1917", doc. prot. 1422 (circolare inviata dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 31 maggio 1915).

Dell'argomento si occupò anche il Consiglio comunale di Bologna nella seduta del 27 maggio 1915,<sup>5</sup> sollecitato dall'intervento del consigliere Silvio Perozzi che raccomandava alla Giunta di **"attuare provvedimenti di difesa contro i danni che qualche eventuale incursione di aereoplani nemici potrebbe arrecare col lancio di bombe"**, citando fra le opere degne di tutela la fontana del Nettuno, il portale di Jacopo della Quercia nella chiesa di S. Petronio, la Madonna di Niccolò dell'Arca sul palazzo Comunale, i tesori di S. Petronio e di S. Domenico, la pala di Francesco Francia nella cappella Bentivoglio in S. Giacomo Maggiore; Perozzi affermò inoltre che gli risultava che provvedimenti di tutela fossero già stati presi per la tomba di S. Domenico e per l'altare di S. Francesco. A Perozzi rispose l'assessore Giorgio Levi, assicurandolo che la Giunta si era già posta il problema della difesa del patrimonio artistico della città e che si sarebbe interessata anche dei cimeli conservati presso la Biblioteca del Liceo musicale.<sup>6</sup>

Vivo sbigottimento destò il bombardamento austriaco che il 12 febbraio 1916 aveva danneggiato pesantemente i mosaici della basilica di S. Apollinare Nuovo a Ravenna, oltre ad avere mandato in frantumi tutti i vetri: in una comunicazione inviata al Ministero, anche il Soprintendente Corsini si dichiarava impressionato dall'effetto dirompente che avevano avuto le bombe, effetto che aveva avuto modo di esaminare personalmente.

Anche il bombardamento di Padova del dicembre 1917 aveva dato la possibilità di verificare le conseguenze dei bombardamenti sulle opere d'arte: il Soprintendente Corsini si recò nella città veneta il 7 gennaio 1918, insieme ai tecnici della Soprintendenza e alle autorità municipali ed ebbe modo di analizzare in particolare i devastanti effetti delle bombe austriache sulla cupola della chiesa del Carmine.<sup>7</sup>

5) Gli atti del Consiglio comunale sono consultabili all'indirizzo [www.comune.bologna.it/storiaamministrativa](http://www.comune.bologna.it/storiaamministrativa). Della seduta aveva dato conto anche "Il Resto del Carlino" del 28 maggio 1915 nell'articolo *In Consiglio comunale si parla di "patria", di "gloria" e di "sacrificio". La tutela del patrimonio d'arte.*

6) L'amministrazione comunale si interessò anche dei cimeli conservati presso il Museo Archeologico e del Risorgimento, ma purtroppo non è stata rintracciata la documentazione che, nell'Archivio storico comunale di Bologna (d'ora in avanti ASC Bologna), era inizialmente conservata in 1915, Titolo IX Milizie, Rubrica 7 Oggetti diversi, doc. P.G. 13339, ma in data imprecisata risulta trasferita in 1915, Titolo XIV Rubrica 6, dove oggi non è più presente. Si può comunque presumere che fossero state approntate casse imbottite in cui riporre gli oggetti, da collocare poi in locali sotterranei. Si è invece conservata la documentazione relativa alla protezione dei manoscritti della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, custoditi nei sotterranei del palazzo per tutta la durata della guerra, in una cassa di zinco collocata all'interno di una stanza con porta ferrata (ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1916, Titolo XIV, Rubrica 5, fasc. "Biblioteca dell'Archiginnasio. Elenco dei cimeli depositati nei sotterranei dell'Archiginnasio durante la guerra").

7) La documentazione relativa al sopralluogo, tra cui le corrispondenza con le autorità municipali di Padova e con il Rettore della chiesa del Carmine è conservata in SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1 "Provincia di Bologna. Monumenti. Pratica generale. Dal 1915 al 1917" e fasc. 2 "Provincia di Bologna. Monumenti. Pratica generale. Dal 1918 al 1920".

Per questo motivo, numerosi furono i provvedimenti di tutela adottati a favore dei monumenti e delle opere d'arte della città di Bologna, a più riprese per tutta la durata del conflitto e con successivi miglioramenti e adattamenti dettati dall'esperienza acquisita sul campo, in uno scambio continuo di informazioni fra gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'Istruzione, in particolare tra le Regie Soprintendenze e la Direzione Generale Antichità e Belle Arti guidata da Corrado Ricci.

### **Chiesa di San Domenico: Arca di San Domenico**

Il 27 maggio 1915 il Soprintendente Corsini inviò una lettera al sindaco di Bologna Francesco Zanardi per informarlo che era stato stabilito di proteggere l'Arca di S. Domenico costruendo "una specie di grande scatola di legno foderata di lamiera di ferro e imbottita con sacchi di sabbia che involga tutta l'Arca";<sup>8</sup> oltre a ciò, le statuette erano state rimosse, l'arca era stata fasciata con ovatta di cotone e nell'estradosso della volta della cappella era stato collocato un doppio ordine di sacchi di sabbia.<sup>9</sup>

Un semplice cittadino, il "pensionato regio" Alfonso Bertolazzi, avanzò in seguito alcune critiche al riparo costruito attorno all'arca, perché a suo parere questo non avrebbe retto nel caso in cui una bomba fosse scoppiata sopra la cupola e avesse fatto rovinare l'intera volta; in alternativa proponeva di realizzare una tettoia con travi e tavoloni di legno.<sup>10</sup>

---

8) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1915, b. 372, Titolo XIII Opere pubbliche, Rubrica 3 Monumenti, fasc. "Monumenti cittadini", doc. P.G. 12581 (lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna del 27 maggio 1915).

9) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 340 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 17 febbraio 1916).

10) *Ivi*, doc. prot. 1457 (lettera inviata da Alfonso Bertolazzi al Soprintendente Luigi Corsini del 5 giugno 1915).

### **Chiesa di San Domenico: sepolcro di Alessandro Tartagni e monumento di Taddeo Pepoli**

Arduino Colasanti, il commissario per lo "sgombro delle opere d'arte e la protezione dei monumenti nei territori minacciati dai pericoli di guerra" arrivato a Bologna il 25 febbraio 1918,<sup>11</sup> aveva suggerito misure di protezione per questi monumenti. Da una perizia destinata alla Direzione del Genio militare, si evince che le opere di difesa sarebbero consistite nel posizionamento di saccate di sabbia prelevata "dai torrenti più vicini" e sostenute da armature lignee.<sup>12</sup>

### **Chiesa di San Petronio: portale maggiore di Jacopo della Quercia, portali laterali, zoccolo marmoreo**

Il 31 maggio 1915 l'ingegnere capo dell'Ufficio V Edilità ed Arte del Comune di Bologna comunicava al Soprintendente Corsini che era stata disposta l'esecuzione di opere di protezione al portale centrale di S. Petronio.<sup>13</sup>

Per questi lavori la Soprintendenza dovette sollecitare il Comune, dopo che della questione si era interessato anche Corrado Ricci, inviando un telegramma il 18 giugno in cui si chiedeva se il Comune oppure la Fabbriceria di S. Petronio avessero provveduto a coprire il portale.<sup>14</sup> Corsini rispose che dal Comune non aveva ricevuto più alcuna comunicazione e che nessun lavoro era stato eseguito.<sup>15</sup> Ricci, sempre a mezzo telegramma,<sup>16</sup> aveva replicato pregando Corsini di insistere affinché i lavori di protezione fossero compiuti urgentemente, cosa che il Soprintendente fece in una lettera del 20 giugno, specificando che avrebbe dovuto "prendere preventivo esame dei progettati lavori per la dovuta autorizzazione e vigilanza".<sup>17</sup>

11) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2 "Provincia di Bologna. Monumenti. Pratica generale. Dal 1918 al 1920", doc. prot. 409 (lettera del commissario Arduino Colasanti al Soprintendente Luigi Corsini del 22 febbraio 1918).

12) *Ivi*, doc. senza prot. del 4 marzo 1918 (perizia destinata alla Direzione del Genio militare).

13) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1915, b. 372, Titolo XIII Opere pubbliche, Rubrica 3 Monumenti, fasc. "Monumenti cittadini", doc. senza P.G. (minuta della lettera inviata dall'ingegnere capo dell'Ufficio V Edilità ed Arte al Soprintendente Luigi Corsini del 31 maggio 1915).

14) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 1548 (telegramma inviato da Corrado Ricci il 18 giugno 1915).

15) *Ivi*, doc. prot. 1548 (minuta della comunicazione inviata dal Soprintendente Luigi Corsini a Corrado Ricci del 18 giugno 1915).

16) *Ivi*, doc. prot. 1548 (telegramma inviato da Corrado Ricci il 20 giugno 1915).

17) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1915, b. 372, Titolo XIII Opere pubbliche, Rubrica 3 Monumenti, fasc. "Monumenti cittadini", doc. P.G. 14262 (lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna del 20 giugno 1915).

L'iter della pratica all'interno degli uffici comunali è ricostruibile grazie alle annotazioni manoscritte presenti sul verso della lettera del Soprintendente: entro il 19 luglio 1915 fu approntato lo "schema dell'armatura di difesa della parte monumentale della porta Maggiore della basilica di S. Petronio", quantificando la spesa in circa L. 2.000; il 4 settembre dello stesso anno i lavori risultavano eseguiti per conto della Fabbriceria di S. Petronio, perciò la pratica poteva essere archiviata.

Lo "schema dell'armatura di difesa" realizzato in scala 1:50 è tuttora conservato presso l'Archivio storico comunale di Bologna: il portale sarebbe stato rivestito da un'armatura di legno, riempita al suo interno da sacchetti di sabbia. In realtà, per riempire gli spazi tra le sculture e l'assito esterno fu utilizzata segatura di legno.<sup>18</sup> Un'immagine fotografica delle opere realizzate fu pubblicata, nel maggio 1918, su "La Vita cittadina",<sup>19</sup> dove appare che non solo il portale maggiore, ma anche i due portali laterali e lo zoccolo della facciata furono fatti oggetto di interventi di difesa.

Questa integrazione dei lavori di protezione fu compiuta tra il 24 e 30 marzo 1918 e di nuovo tra il 2 e l'8 giugno 1918:<sup>20</sup> secondo la perizia redatta dall'architetto Alberto Tagliani il 7 febbraio 1918,<sup>21</sup> le porte minori e lo zoccolo di S. Petronio sarebbero state difese da un'armatura lignea riempita di fasci di alghe marine incombustibili. Da altra fonte si apprende invece che per la protezione dello zoccolo erano state utilizzate casse da munizioni vuote, fornite dalla Direzione di Artiglieria di Bologna.<sup>22</sup> Successivamente, alle armature lignee poste sulla facciata di San Petronio fu applicato del filo spinato ad altezza d'uomo, "**a protezione delle stesse contro atti vandalici dei monelli**".<sup>23</sup>

18) *Ivi*, doc. prot. 340 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 17 febbraio 1916).

19) *Bologna e la guerra. La protezione della facciata di S. Petronio contro le offese degli areoplani*, in "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno IV, numero 5, maggio 1918, p. 116.

20) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, docc. senza prot. (Settimanali dei lavori eseguiti).

21) *Ivi*, doc. senza prot. del 7 febbraio 1918.

22) *Ivi*, doc. prot. 1052 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Comandante la Divisione d'Artiglieria di Bologna del 7 giugno 1918).

23) *Ivi*, doc. prot. 796 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Direttore del Genio militare di Bologna del 3 maggio 1918).

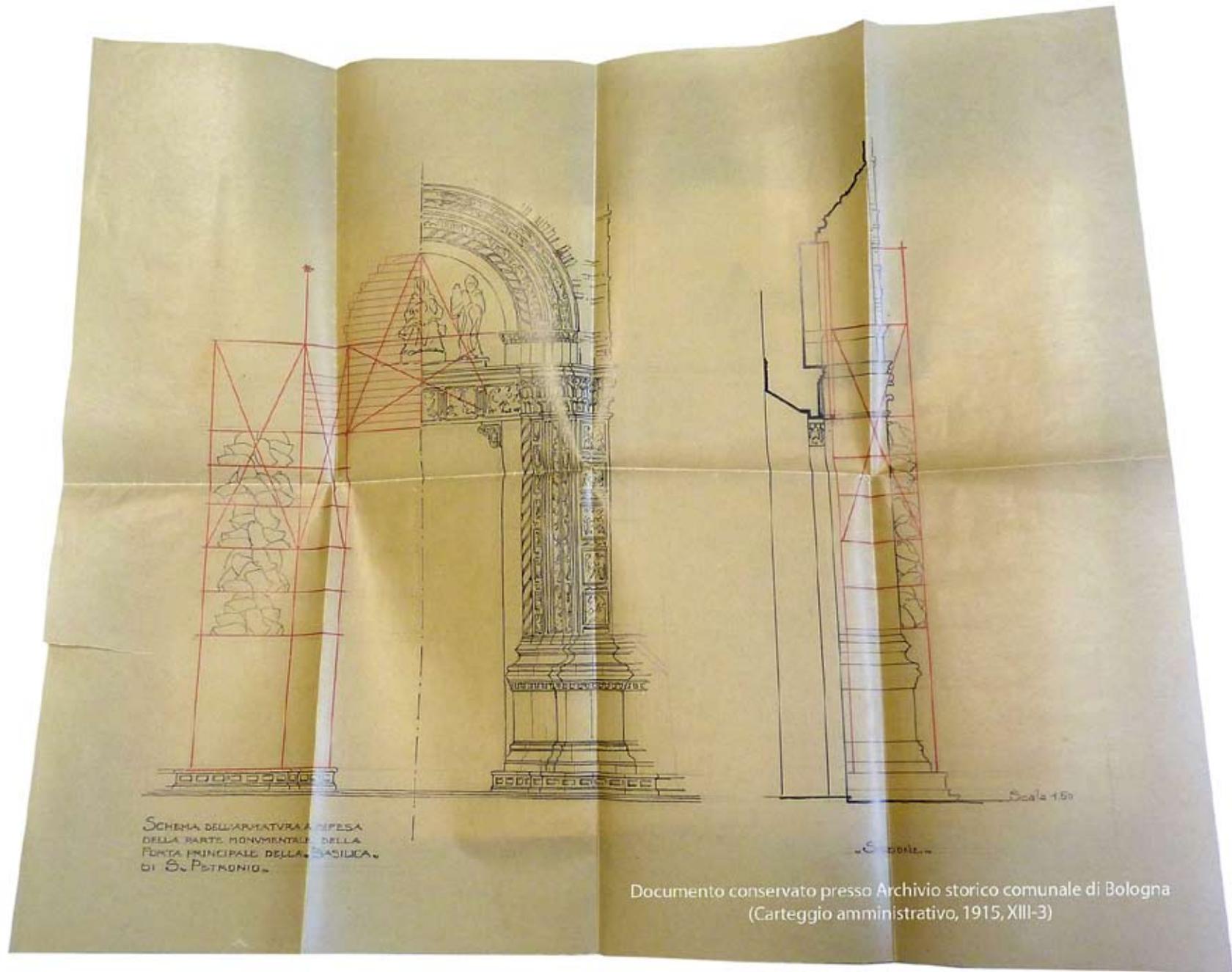


Fig. 5: Disegno per la protezione del portale di Jacopo della Quercia sulla facciata della basilica di San Petronio (ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1915, b. 372, Titolo XIII Opere pubbliche, Rubrica 3 Monumenti, fasc. "Monumenti cittadini", doc. senza P.G.). Su concessione dell'Archivio storico comunale di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

### **Chiesa di San Petronio: vetrate**

Il 1 giugno 1915 Corsini scriveva al sindaco di Bologna per segnalare che presso la basilica di S. Petronio erano degne di tutela le vetrate a colori di Giacomo da Ulma nella cappella dei Notai, datate 1466; suggeriva perciò di rimuoverle e collocarle in un luogo sicuro,<sup>24</sup> cosa che venne fatta collocando le casse che contenevano le vetrate smontate nei sotterranei della basilica.

Il 16 febbraio 1916 Corsini scriveva di nuovo al sindaco di Bologna, raccomandando urgenti provvedimenti per la tutela delle altre vetrate di S. Petronio: la comunicazione fu inoltrata alla Fabbriceria.<sup>25</sup> Alcuni giorni dopo Corsini poteva riferire al Ministero che il sindaco di Bologna aveva ordinato la rimozione e la messa in sicurezza anche di queste. Sarebbero stati perciò ricoverati in casse da collocare in un luogo sicuro (sempre i sotterranei della basilica) il tondo del rosone rappresentante S. Gregorio nella cappella Marsigli e le vetrate della cappella Ranuzzi-Cospi, della cappella dei Dieci di Balìa, della cappella Bolognini, della cappella Bevilacqua già Vaselli, della cappella Baciocchi e della cappella Pepoli già Barbazzi.<sup>26</sup>

### **Chiesa di San Petronio: oggetti d'arte custoditi all'interno**

In una lettera dell'1 giugno 1915, Corsini avvertiva il Ministero che si aveva intenzione di "***mettere in salvo gli oggetti d'arte di maggior pregio che sono nel San Petronio***".<sup>27</sup>

Una lettera del Soprintendente alle Gallerie Malaguzzi Valeri fornisce il quadro della situazione alla data del 16 marzo 1918:<sup>28</sup> "***I quadri di S. Petronio sono già in parte levati da gli altari, meno la grande tempera quattrocentesca che sembra non sia possibile rimuovere. Ma la collocazione attuale, nel Museo della Chiesa, non può forse essere definitiva***".

24) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1915, b. 372, Titolo XIII Opere pubbliche, Rubrica 3 Monumenti, fasc. "Monumenti cittadini", doc. P.G. 12923 (lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna del 1 giugno 1915).

25) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1916, b. 420, Titolo IX Milizie, Rubrica 7 Oggetti diversi, fasc. "Guerra europea. Provvedimenti diretti a lenirne le conseguenze", sottofasc. "Guerra. Provvedimenti per il caso di bombardamenti aerei...", doc. P.G. 2918 (appunto ms. contenente gli estremi della comunicazione inviata dal Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna il 16 febbraio 1916).

26) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 360 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 19 febbraio 1916).

27) *Ivi*, doc. prot. 1419 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione dell'1 giugno 1915).

28) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 521 (lettera del Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri al Soprintendente Luigi Corsini del 16 marzo 1918).



**Fig. 6:** *Bologna e la guerra. La protezione della facciata di S. Petronio contro le offese degli areoplani*, in "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno IV, numero 5, maggio 1918, p. 110.

Dalla documentazione successiva si evince che nel maggio 1918 era in via di risoluzione il problema della "grande tempera quattrocentesca", ovvero la "Madonna in Trono" di Lorenzo Costa, custodita nella cappella di San Giacomo: il dipinto sarebbe stato trasferito nel salone al piano terra della Pinacoteca dove già erano stati collocati altri dipinti cittadini.<sup>29</sup> Anche il pavimento della cappella di San Sebastiano (già Vaselli) fu protetta coprendola con fasci di alghe incombustibili.<sup>30</sup>

In caso di pericolo concreto di incursione aerea sarebbero stati messi in salvo, nei sotterranei della basilica, gli oggetti d'arte conservati nel Museo di San Petronio.<sup>31</sup>

29) *Ivi*, doc. prot. 786 (lettera inviata dall'ingegnere capo dell'Ufficio V Edilità ed Arte al Soprintendente Luigi Corsini del 2 maggio 1918).

30) *Ivi*, doc. prot. 1115 (lettera inviata dall'ingegnere capo dell'Ufficio V Edilità ed Arte al Soprintendente Luigi Corsini del 15 giugno 1918).

31) *La protezione dei monumenti di Bologna contro il pericolo dei bombardamenti aerei*, in "Il Piccolo. Avvenire d'Italia", 7 febbraio 1918.



## Fontana del Nettuno

Il 31 maggio 1915 l'ingegnere capo dell'Ufficio V Edilità ed Arte del Comune di Bologna comunicava al Soprintendente Corsini che era stata disposta l'esecuzione di opere di protezione alla fontana del Nettuno.<sup>32</sup> I lavori alla fontana del Nettuno erano stati avviati immediatamente e il 5 giugno erano quasi ultimati; in questa data Zanardi scriveva a Corsini anticipandogli che gli avrebbe fatto pervenire la nota delle spese sostenute per il rimborso da parte dell'amministrazione statale,<sup>33</sup> cosa che non avvenne data la risposta negativa da parte del Ministero. Del saldo delle operazioni di copertura del Nettuno si occupò la Giunta municipale nella seduta del 10 luglio 1915, autorizzando un pagamento a Giuseppe Pagani di L. 100 per il materiale rimasto nei magazzini del Comune al termine dei lavori, dopo che il Comitato finanziario per i provvedimenti dipendenti dalla guerra aveva già saldato L. 2.650 allo stesso Pagani.<sup>34</sup>

32) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1915, b. 372, Titolo XIII Opere pubbliche, Rubrica 3 Monumenti, fasc. "Monumenti cittadini", doc. senza P.G. (minuta della lettera inviata dall'ingegnere capo dell'Ufficio V Edilità ed Arte al Soprintendente Luigi Corsini del 31 maggio 1915).

33) *Ivi*, doc. P.G. 12923 (minuta della lettera inviata dal sindaco Zanardi al Soprintendente Luigi Corsini del 5 giugno 1915).

34) ASC Bologna, Atti della Giunta, vol. 3 - 1915, pag. 3425, P.G. 15413, "Pagamento al Signor Giuseppe Pagani della somma di L. 100 dovutagli per materiale rimasto di proprietà del Comune in seguito ai lavori di copertura della fontana del Nettuno per salvarla da eventuali bombardamenti aerei".

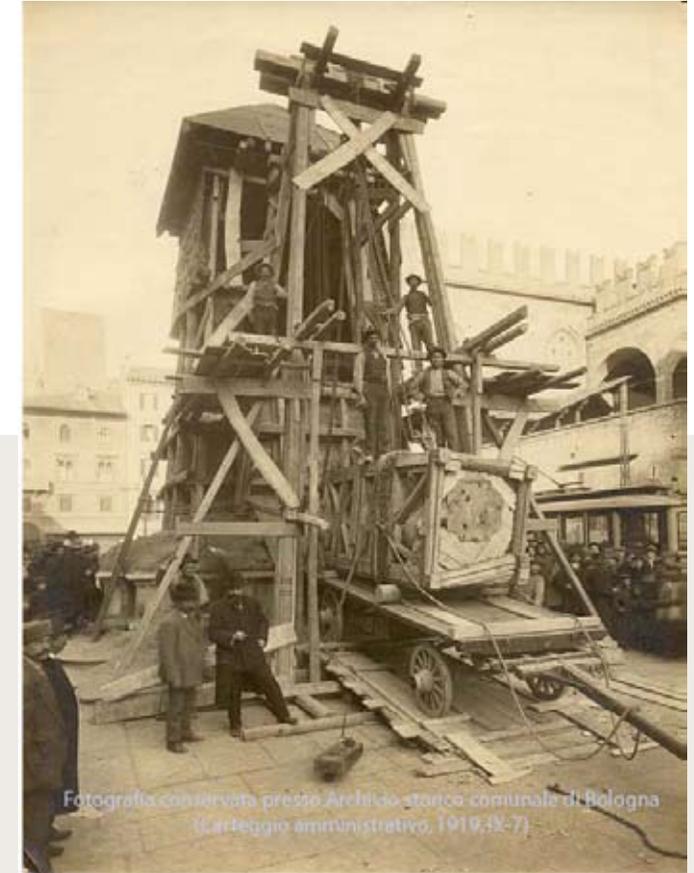
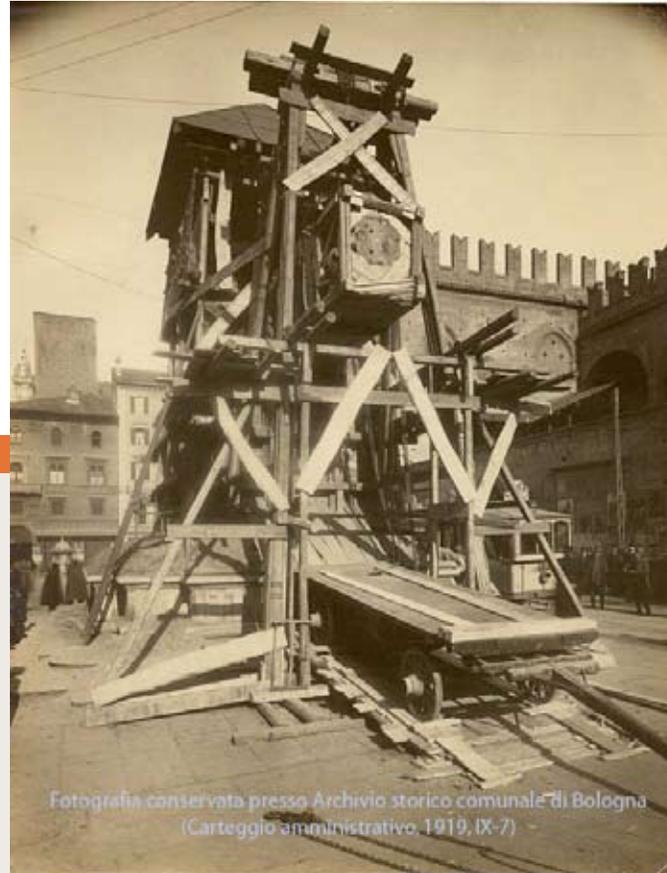


Fig. 8-9-10: Le operazioni di rimozione della statua del Nettuno nel febbraio 1918 (ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1919, b. 582, Titolo IX Milizie, Rubrica 7 Oggetti diversi, docc. senza P.G.). Su concessione dell'Archivio storico comunale di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Queste L. 2650 erano servite per realizzare l'opera descritta e illustrata nel numero di maggio 1915 de "La vita cittadina".<sup>35</sup> "**La gabbia mostruosa e angusta**" costruita da "**un manipolo di operai scamiciati**"<sup>36</sup> consisteva in una robusta armatura di legname, rivestita internamente da tavole di legno. Lo spazio interno, fino all'altezza del ginocchio della statua, era stato riempito di sabbia; la parte superiore era invece stata rivestita con una doppia parete di legname imbottito di sabbia. Alla sommità dell'armatura era stato costruito un piano in legno sul quale erano stati collocati dei sacchetti di sabbia. Infine, per proteggere la statua dalle intemperie, era stato costruito un tetto a quattro spioventi ricoperto da cartone bitumato.

A seguito dell'allarme da incursione aerea scattato la sera del 29 settembre 1917, il Comune di Bologna aveva disposto il rinforzo dell'armatura in legno a difesa della fontana del Nettuno, ponendo la spesa di L. 1000 a carico del Comitato comunale incaricato dei provvedimenti occasionati dalla guerra.<sup>37</sup>

---

35) "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno I, numero 5, maggio 1915, p. 13.

36) *Il Nettuno in gabbia* in "Il Resto del Carlino", anno XXXI, numero 150, 31 maggio 1915.

37) ASC Bologna, Atti della Giunta, vol. 4 - 1917, pag. 4975, senza P.G., "Lavori di rinforzo all'armatura in legno della fontana del Nettuno".



Fig. 11: *La traslazione del Nettuno*, in "Il Resto del Carlino", 10 febbraio 1918

A partire dai primi giorni di gennaio 1918 da più parti si avanzò il dubbio che la statua del Giambologna non fosse adeguatamente protetta in caso di bombardamento aereo. In seguito a una sollecitazione inviata da Corrado Ricci, la Giunta municipale nella seduta del 12 gennaio<sup>38</sup> dispose la rimozione della statua del Nettuno e dei quattro puttini di bronzo. Dopo essere state imballate sotto la supervisione dello scultore Enrico Barbieri, le opere sarebbero state ricoverate in un rifugio appositamente predisposto nel locale di pertinenza dei pompieri nei sotterranei del palazzo comunale. Sopra le casse predisposte per contenere le statue, sarebbero stati accumulati sacchi di sabbia; altri sacchi sarebbero serviti a proteggere la base della fontana rimasta sulla piazza.

I lavori furono compiuti entro domenica 10 febbraio 1918<sup>39</sup> e lo stesso giorno Corsini telegrafava a Ricci "Nettuno felicemente atterrato dal suo piedistallo trasportato e collocato luogo destinato".<sup>40</sup> Secondo i rendiconti inviati dal Comune di Bologna alla Regia Soprintendenza ai Monumenti, la spesa complessiva sostenuta per la rimozione del Nettuno ammontava a L. 12.000.<sup>41</sup>

38) ASC Bologna, Atti della Giunta, vol. 1 - 1918, pag. 121, P.G. 252, "Deliberazione in ordine ai provvedimenti per proteggere la fontana del Nettuno ed altre pregevoli opere d'arte contro eventuali incursioni aeree nemiche".

39) *La traslazione del Gigante* in "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno IV, numero 2, febbraio 1918, p. 35.

40) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 311 (minuta del telegramma inviato dal Soprintendente Luigi Corsini a Corrado Ricci del 10 febbraio 1918).

41) *Ivi*, doc. prot. 755 (lettera inviata dal sindaco di Bologna al Soprintendente Luigi Corsini del 25 aprile 1918, con relativi allegati).



## La traslazione del GIGANTE

gazione in un piede di terra, come un perfetto eroe romuleo costituiscono, con la copertura del 1915, gli avvertimenti forse più straordinari della sua lunga esistenza che pur non fu priva di qualche avventurosa vicenda.

È risaputo infatti che fin dal tempo della sua gestazione nello studio dello scultore improvvisato in un vasto locale del Pavaglione dietro la Chiesa di S. Petronio corre serio pericolo di non poter mostrare al sole la sua muschia snidata, perché il Giambologna, venuto a costosa col fonditore fiorentino Zanobi Portigiani, che gli era compagno, abbandonò l'opera incompiuta e se ne partì per Firenze nel gennaio 1565, lasciando il Reggiano bolognese nel più grande labirinto.

Solo i buoni uffici del Granduca di Toscana, Francesco De Medici, suo protettore, riuscirono ad indurre l'artista a riprendere il lavoro interrotto, il che avvenne nell'aprile del successivo 1565 e la statua da lui modellata e fusa, tirata sul piedistallo a forza d'argani, poté essere finalmente inaugurata il 10 dicembre dello stesso anno.

La città ebbe così, oltre ad un bisogno monumento, anche la lungamente attesa e desiderata fonte pubblica, la quale, più che alle cure dei civici Magistrati, dovette alla illuminata energia del Legato Carlo Borromeo e del suo Vice-Legato Pier Donato Cesi, che ne avevano fatto approvare l'erezione da Pio IV fin dal 14 marzo 1563.

Ma se il Gigante sfuggì alla terribile jattura di

nascerne solo a metà e di non giungere a veder la luce, la minaccia però centosessant'anni più tardi di vedersi de turpare dalla foglia del pudore che la sciocca bigotteria cittadina reclamava con petulante insistenza.



(Foto Costoli) Il trasporto.

La guerra che tante cose sovraccie e travolge, ha tratto dalla loro immobilità secolare perfino le più esquisite statue che adornano le maestose piazze italiane, e il Nettuno del Giambologna, che fra quelle statue è delle più belle e più celebrate, non ha potuto sottrarsi alla sorte comune, giacché i vigili custodi del patrimonio artistico di Bologna, giustamente preoccupati della possibilità di danni dipendenti da eventuali in-

curSIONI aeree, non han creduto — nei riguardi del grande capolavoro — di poter si esimere dal prendere misure preventive e provvidenziali.

E i bolognesi così orgogliosi della classica bellezza del loro Gigante, han seguito con affettuosa trepidanza gli importanti lavori per la traslazione della statua nel sotterraneo del Palazzo comunale, lavori che la Commissione all'uopo nominata e composta dal pittore Ottone Scabini (assessore), dagli scultori Enrico Barberi e Pasquale Rizzoli e dagli ingegneri Arturo Carpi, Attilio Muggia e Remo Bodotti, ha felicemente compiuti in domenica 10 febbraio 1918.

Per il Gigante, la discesa dal piedistallo e la segre-



(Foto Costoli) Il Gigante inghiottito.

spoleo vi furono praticate, tanto più che esse ebbero quasi sempre origine da non vanti, né trascurabili dubbi sollevati dai competenti sulla di lui solidità.

Intorno al 1708, lo scultore Giuseppe Mazza e l'architetto Giuseppe Antonio Torri riferirono sul difetto ed i guasti da essi riscontrati nel celebre monumento e tosto furono presi i provvedimenti del caso. Questi però non riuscirono troppo efficaci, perché nel 1728 l'architetto Francesco Maria Angiolini ebbe incarico di eseguire nuove ed urgenti riparazioni. Ma neanche allora si riuscì ad eliminare gli inconvenienti, tanto che nel 1762 l'ingegnere siciliano Rinaldo Ganullini, assistito da Ercolo Lelli vice-principe dell'Accademia Fiorentina, dovette compiere un più radicale e duraturo restauro.

Durante il secolo XIX il Gigante fu lasciato in un eccessivo abbandono e solo nell'ultimo ventennio, sotto la sapiente guida dello scultore Enrico Barberi, vi furono compiuti quei lavori che la scienza ed il sentimento di conservazione giudicarono indispensabili.

Nell'ultimo ventennio fu pure eseguita una scrupolosa pulitura della statua e degli altri bronzi per liberarli dalle incrostazioni deturpatrici e nocive, e venne inoltre tratto il calcò dell'intero monumento per concederle copia a Leopoldo II re del Belgio, che ne aveva fatto richiesta al Comune, così come erasi

altra volta praticato nel 1762, per offrirne un esemplare in gesso all'Accademia di Parma.

La fontana del Nettuno, che come è noto, fu disegnata dal pittore ed architetto siciliano Tommaso Laureti, ripose fino ai primi anni del secolo libera da luttoli ed inestetici ripari, ma nel 1885 venne circondata da una lastra cancellata in ferro che ne offese l'armonica purezza delle linee. Agli angoli sanesati della cancellata furono collocate quattro fontanelle di marmo con mascheroni di bronzo.

Due di queste fontanelle possono ora vedersi nel mercato coperto di Via Ugo Bassi e altre due in Piazza De' Marzoli, di fianco alla Chiesa di S. Francesco, per lungo corso d'anni osteggiata da chiunque aveva senso d'arte, venne tolta il 3 marzo 1888.

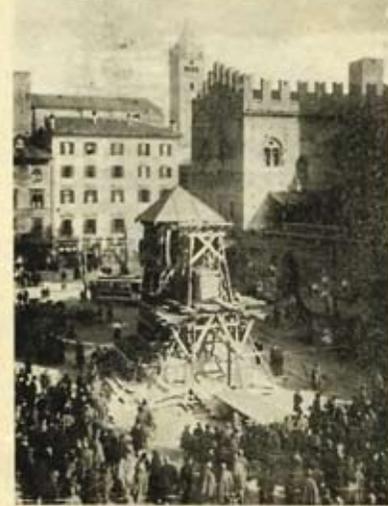
Ora il trifonnte Dio dell'acqua, strotto in ben congeguate involucre, riposa nel sotterraneo della torre dell'Orologio.

Durante il suo trasporto dalla fonte alla provvisoria prigione, cioè che alimenterà saggiamente i discorsi della folla furono le congetture sul peso del bronzo colossale. Non sarà quindi fuor di luogo riportar qui alcune cifre segnate nelle vecchie cronache.

Per fornire il metallo necessario per la fusione di tutto il monumento occorsero libbre 22986 di rame, 3107 di stagno ed un mestaro di bronzo di 288 libbre;



La Fontana del Nettuno.



(Foto Bazzani) La deposizione.



(Foto Bazzani) La folla assiste al trasporto.

### **Palazzo Comunale: statua di Gregorio XIII e Madonna di Nicolò dell'Arca**

La Giunta municipale nella seduta del 12 gennaio 1918<sup>42</sup> dispose la protezione delle opere d'arte presenti sulla facciata del palazzo comunale, in particolare della statua di Gregorio XIII e della Madonna di Nicolò dell'Arca.

La statua di Gregorio XIII, a causa del suo peso, non poteva essere rimossa, per questo motivo fu protetta con sacchi di sabbia sostenuti da un'intelaiatura di legno.

Per la protezione della Madonna di Piazza fu invece predisposta una tettoia di legno ricoperta da sacchi di sabbia, a contatto con il bassorilievo furono invece collocati materassi di alghe marine.<sup>43</sup> Nell'occasione dei lavori e approfittando del ponteggio già allestito, la Giunta autorizzò l'esecuzione di un calco della Madonna di Nicolò dell'Arca, al fine di trarne una copia da conservare nel Museo civico.<sup>44</sup>

Secondo i rendiconti inviati dal Comune di Bologna alla Regia Soprintendenza ai Monumenti, la spesa sostenuta per la protezione della statua di Gregorio XIII ammontava a L. 3600, mentre per l'opera di Nicolò dell'Arca furono spese L. 4.425.<sup>45</sup>

---

42) ASC Bologna, Atti della Giunta, vol. 1 - 1918, pag. 121, P.G. 252, "Deliberazione in ordine ai provvedimenti per proteggere la fontana del Nettuno ed altre pregevoli opere d'arte contro eventuali incursioni aeree nemiche".

43) *La protezione dei monumenti di Bologna contro il pericolo dei bombardamenti aerei*, in "Il Piccolo. Avvenire d'Italia", 7 febbraio 1918.

44) ASC Bologna, Atti della Giunta, vol. 1 - 1918, pag. 686, senza P.G., "Proposta di eseguire un calco della Madonna di Nicolò dell'Arca".

45) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 755 (lettera inviata dal sindaco di Bologna al Soprintendente Luigi Corsini del 25 aprile 1918, con relativi allegati).

## IL GIGANTE ALL'OMBRA

Ma per Gigante i provvedimenti furono radenti ed immediati.  
Per disposizione dei padri onorati del Comune, la celebre statua del Giambologna fu la prima per misura precauzionale, ad esser tolta dalla vista del pubblico.

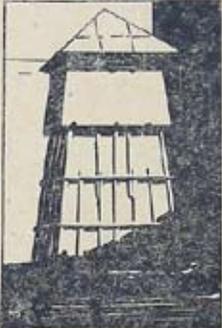
Le magnifiche forme contate dal Carducci, la più efficace rappresentazione della bellezza maschile, la statua cara ai bolognesi più d'ogni altro monumento della loro città, scomparve sotto la sabbia, e venne circondata da un antiseptico casotto che deturpa la linea della piazza e adolore i cittadini ogni qualvolta vi posano sopra gli occhi.

Un poeta bolognese, un vale ignoto al, ma occhiamulo impudente, ebbe la sensazione in un silenzio pieno di udire la voce fioca del captivo Nettano:

*Nella sabbia sepolto,  
ansato il buon gigante  
con parla in sua favella  
all' attonito passante:*

— Io c'ho vital in faccia al sole,  
sempre caldo e sempre arto  
perchè dunque il signor sindaco  
mi tira così neglito?

— Più non veggio i forestieri,  
gli studenti e i militar,  
sui gradai dell' ex posta  
le mie forze ad ammirar!



- \* Le furtive occhiate ardenti
- \* delle donne bolognesi
- \* mie leggiadre ammiratrici,
- \* non mi aletta da più mesi!

- \* Già i velivoli aerei!
- \* s'io a noi non giungon più,
- \* e non teco il piombo austriaco
- \* la mia brava gioventù!

- \* Riddicanti alla luce! —
- \* grida e prega il buon gigante
- \* impreca la sua favella
- \* all' austriaci brigante.

Così cantò il poeta incompreso e i buoni petroniani, nonché i forestieri che anelavano di rividero il famoso capolavoro del Giambologna hanno avuto l'unica consolazione di ammirare la perfetta riproduzione, il Gigante in sedicimo, assolutamente fedele in ogni particolare, che trovasi esposto nel vicino Bar Nettano.

Al proprietario sig. Bonfiglioli, il merito di aver fatto rivivere in questo periodo oscuro la statua meravigliosa.

Si tratta realmente di un piccolo capolavoro che costituisce esso stesso una vera e pregiata opera d'arte.

E poiché abitano accennato al Bar Nettano, il più centrale, il più frequentato di Bologna, il *messe magnum* dove incontra, s'agita e ribolle la fiamma del pubblico e degli affari, ecco, per essere in carattere colla nostra pubblicazione, un quadretto che rappresenta alcuni habitus del simpatico luogo. Chi non li riconosce?



---

**AMELIA PRATI** BOLOGNA  
VIA PIAZZA 20

VERA CUCINA BOLOGNESE  
VINI SCELTI NOSTRANI

SPECIALITÀ: VINI PIEMONTESE - LIQUORI

**DITTA GAETANO SIMONI**  
BOLOGNA - Via Cavali, 14

FABBRICA DI PIANI A CILINDRO  
IN QUALUNQUE SISTEMA

— AUTOMATICI A MOLLA ED ELETTRICI —

## BOLOGNA E LA GUERRA




Fot. Bartolotti

*La statua di Gregorio XIII e la Madonna di Nicolo dall'Arca protette contro le offese degli aeroplani.*

Fig. 14: *Il Gigante all'ombra* da "Le gioie di Bologna", numero unico del 1919 (Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 54/27). Su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Fig. 15: *Bologna e la guerra*, in "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno IV, numero 6, giugno 1918, p. 146.

## Chiesa di S. Giovanni in Monte: vetrate

Date le grandi dimensioni della finestra circolare sulla facciata della chiesa di S. Giovanni in Monte, opera di Francesco del Cossa, si era optato nel giugno 1915 per la conservazione in loco, attraverso la realizzazione di un assito ligneo esterno e l'applicazione sui vetri di strisce di tela di canapa a tessitura non troppo stretta e colla preparata con farina bianca, acqua e aceto.

In seguito a una sollecitazione di Corrado Ricci del 23 febbraio 1916,<sup>46</sup> Corsini stabilì la rimozione anche delle vetrate della chiesa di S. Giovanni in Monte, non solo del tondo della facciata che era già stato protetto con assito di legno, ma anche della parte antica della vetrata della finestra oblunga sulla destra della facciata.

Per potere procedere alla rimozione della vetrata, era necessario approntare un ponteggio, che in parte andava ad occupare il suolo pubblico (la gradinata della porta a fianco del protiro); per questo motivo Corsini indirizzò una lettera al sindaco di Bologna in cui richiedeva il nulla osta per la costruzione del ponte e l'esonero dalle spese di occupazione del suolo pubblico.<sup>47</sup> Della questione si occupò la Giunta municipale nella seduta del 22 marzo 1916, che avallò la richiesta trattandosi di un intervento diretto alla conservazione del patrimonio artistico cittadino.<sup>48</sup>

In precedenza, il Soprintendente Corsini aveva richiesto un preventivo alla ditta Cesare Moruzzi per le operazioni di smontaggio e aveva redatto una perizia sommaria in cui era indicata la spesa complessiva (L. 470) ed erano riepilogate tutte le operazioni da compiere: "montatura di due ponti a torretta, uno da collocarsi all'esterno l'altro all'interno della chiesa per raggiungere l'altezza della finestra", "noleggio dei predetti ponti", "smontatura della vetrata circolare del diametro di m. 4,5", "costruzione casse d'imballaggio per custodirvi i vari pezzi", "smontatura della vetrata oblunga", "smontatura ponti e sgombero".<sup>49</sup> Con un telegramma del 9 marzo<sup>50</sup> Corrado Ricci autorizzava la spesa che avrebbe dovuto essere sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dal momento

46) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 390 (lettera inviata da Corrado Ricci al Soprintendente Luigi Corsini del 23 febbraio 1916).

47) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1916, b. 420, Titolo IX Milizie, Rubrica 7 Oggetti diversi, fasc. "Guerra europea. Provvedimenti diretti a lenirne le conseguenze", sottofasc. "Guerra. Provvedimenti per il caso di bombardamenti aerei...", doc. P.G. 4526 (lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna del 12 marzo 1916).

48) ASC Bologna, Atti della Giunta, vol. 1 - 1916, pag. 1328, P.G. 4526, "Richiesta del Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia per ottenere l'esonero dalla tassa di occupazione di suolo pubblico, per l'impianto di un palco davanti alla facciata della chiesa di S. Giovanni in Monte".

49) Entrambi i documenti sono conservati in SBEAP, Archivio storico I, b. BO M 14, fasc. "Chiesa ed ex convento di S. Giovanni in Monte (ex carceri) piazza S. Giovanni in Monte", docc. senza prot.

50) *Ivi*, doc. prot. 482 (telegramma di Corrado Ricci al Soprintendente Luigi Corsini del 9 marzo 1916).

che il parroco di S. Giovanni in Monte aveva affermato di non essere in grado di fronteggiare l'esborso a causa di precedenti impegni economici.<sup>51</sup> I lavori furono compiuti dal 20 al 28 marzo 1916, al termine dei quali le vetrate furono riposte in casse imbottite con segatura di legno; la nota spese del capomastro Alfonso Moruzzi pari a L. 254,34 (quindi con un risparmio notevole rispetto alla cifra preventivata) fu approvata dal Soprintendente Corsini il 30 giugno 1916 e il pagamento fu effettuato entro il mese di agosto.<sup>52</sup>

### **Chiesa di San Martino Maggiore: vetrate**

In una lettera del 24 febbraio 1916, Corsini annunciava a Corrado Ricci che era stata predisposta la protezione con assito di legno, ovatta e tele di canapa della vetrata circolare raffigurante S. Rocco nella cappella Marescotti,<sup>53</sup> attribuita a Francesco Francia. A questo proposito, il 30 ottobre 1916 il Ministero puntualizzava che l'esperienza aveva dimostrato non solo la scarsa efficacia della protezione con assiti di legno, ma che questi costituivano, in caso di esplosione, un pericolo ancora maggiore, "trasformandosi, a loro volta, i legnami dell'assito sconvolto e frantumato in tanti proiettili, i quali finiscono di distruggere le vetrate che avrebbero dovuto difendere".<sup>54</sup>

### **Chiesa della Misericordia: vetrate**

Le due vetrate dipinte da Francesco Francia raffiguranti la Madonna con il Bambino e S. Giovanni Battista furono rimosse dietro autorizzazione del Ministero.<sup>55</sup> Della rimozione avvenuta il 4 giugno 1915 fu redatto un verbale,<sup>56</sup> per testimoniare lo stato delle opere nel momento in cui queste venivano riposte in due casse di legno d'abete imbottite con ovatta di cotone, per essere poi

51) *Ivi*, doc. prot. 465 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione al Soprintendente Luigi Corsini del 7 marzo 1916).

52) La documentazione relativa ai pagamenti si trova in SBEAP, Archivio storico I, b. BO M 14, fasc. "Chiesa ed ex convento di S. Giovanni in Monte (ex carceri) piazza S. Giovanni in Monte": docc. prot. 1369, 1514, 1518 e docc. senza prot. (nota del capomastro costruttore Alfonso Moruzzi e registro delle giornate di lavoro dei lavori eseguiti dalla ditta Cesare Moruzzi).

53) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 390 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini a Corrado Ricci del 24 febbraio 1916).

54) *Ivi*, doc. prot. 2096 (lettera inviata dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione al Soprintendente Luigi Corsini del 30 ottobre 1916).

55) *Ivi*, doc. prot. 1478 (lettera del Ministro dell'Istruzione al Soprintendente Corsini del 7 giugno 1915).

56) SBEAP, Archivio storico I, b. BO M 323, fasc. "Chiesa della Madonna della Misericordia", doc. senza P.G. "Processo verbale per la rimozione di due invetriate dipinte nella chiesa della Misericordia a Bologna".

depositate in un locale della canonica in custodia al parroco don Pietro Masetti; le due finestre erano state infine murate con un pietrinfoglio. La spesa complessiva occorsa per le operazioni di rimozione ammontava a L. 54,79 e sarebbe stata sostenuta dal parroco della chiesa.<sup>57</sup>

### **Chiesa di S. Giacomo Maggiore: cappella Bentivoglio**

Il 2 marzo 1916 il Soprintendente Corsini scriveva al vicesindaco del Comune di Bologna Nino Bixio Scota informandolo che aveva disposto lo spostamento della pala del Francia in un luogo protetto.<sup>58</sup> La questione non era ancora risolta il 23 novembre 1917, quando Ricci non acconsentiva alla proposta avanzata da Corsini di proteggere la pala del Francia e le tele di Lorenzo Costa attraverso l'uso di materassi di alghe, ventilando invece la possibilità di rimuovere le opere per ricoverarle in un luogo sicuro.<sup>59</sup>

Dopo un confronto con il Soprintendente alle Gallerie Malaguzzi Valeri, il 21 gennaio 1918 Corsini aveva scritto al Ministero per informare che, per quanto riguardava le tele di Lorenzo Costa nella cappella Bentivoglio, era stato ritenuto opportuno mantenerle in loco e proteggerle con materassi di alghe marine. Questo perché, a causa delle loro dimensioni, sarebbe stato difficile trovare un luogo adatto a contenerle – e un eventuale arrotolamento era da escludere a causa delle loro condizioni, con alcuni sollevamenti di colore – tanto più che risultavano saldamente infisse al muro e la rimozione avrebbe potuto comportare cadute di colore.<sup>60</sup>

Il commissario Arduino Colasanti aveva evidentemente una diversa opinione e aveva indicato di spostare le tele del Costa e la tavola del Francia in un altro locale: non la sagrestia come ipotizzato in un primo momento, bensì in un locale interrato di pertinenza della chiesa, ben chiuso e ben difeso; in alternativa, Colasanti aveva suggerito un trasferimento presso la Pinacoteca oppure la cripta della cattedrale di S. Pietro. Malaguzzi Valeri si diceva piuttosto perplesso rispetto a queste soluzioni, per via dell'umidità che caratterizzava il locale annesso alla chiesa, della mancanza di spazio in Pinacoteca – "i locali a pian terreno essendo già pieni

57) Copia delle fatture dei fornitori sono conservate in SBEAP, Archivio storico I, b. BO M 323, fasc. "Chiesa della Madonna della Misericordia", unitamente alla lettera prot. 1648 inviata il 2 luglio 1915 dal Soprintendente Corsini al parroco don Pietro Masetti.

58) ASC Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1916, b. 420, Titolo IX Milizie, Rubrica 7 Oggetti diversi, fasc. "Guerra europea. Provvedimenti diretti a lenirne le conseguenze", sottofasc. "Guerra. Provvedimenti per il caso di bombardamenti aerei...", doc. P.G. 3801 (lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna del 2 marzo 1916).

59) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 2714 (telegramma di Corrado Ricci al Soprintendente Luigi Corsini del 23 novembre 1917).

60) *Ivi*, doc. prot. 137 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 21 gennaio 1918).

né essendo consigliabile di raccogliervi troppi dipinti preziosi" – e della lontananza di S. Pietro, temendo che le tempere potessero essere danneggiate dagli scossoni subiti durante il trasporto.<sup>61</sup> La necessità della rimozione delle opere era espressa anche da Corrado Ricci, durante una visita in città avvenuta il 14 aprile 1918.<sup>62</sup>

Il 29 aprile 1918 Malaguzzi Valeri scriveva nuovamente a Corsini per informarlo del nuovo cambiamento di indirizzo nelle modalità di tutela delle opere conservate presso la cappella Bentivoglio.<sup>63</sup> Il restauratore di fiducia della Pinacoteca, che aveva iniziato il procedimento di distacco delle tempere di Lorenzo Costa, aveva comunicato a Malaguzzi Valeri che, stante le loro precarie condizioni di conservazione, non si assumeva la responsabilità di eventuali danni che potessero essere causati alle opere. Per questo motivo Malaguzzi Valeri aveva avvertito il Ministero, che a mezzo telegramma aveva acconsentito a lasciare le tempere all'interno della cappella. Le opere di Lorenzo Costa sarebbero perciò state protette in loco, mentre la tavola di Francesco Francia sarebbe stata trasportata presso la Pinacoteca. I lavori di protezione alla cappella Bentivoglio furono eseguiti tra il 9 e il 15 giugno 1918.<sup>64</sup>

### **Chiesa di San Giacomo Maggiore: monumenti ad Antonio Bentivoglio e ad Annibale Bentivoglio**

Il commissario Arduino Colasanti aveva indicato misure di protezione per il monumento funebre di Antonio Bentivoglio. Da una lettera del Soprintendente Corsini all'Intendente di Finanza di Bologna datata 4 maggio 1918<sup>65</sup> si apprende che pure il monumento ad Annibale Bentivoglio sarebbe stato fatto oggetto di protezione. Nel dettaglio, per il monumento scolpito da Jacopo della Quercia e collocato nel deambulatorio della chiesa, si prevedeva di rimuovere le cinque statue di ornamento (poi collocate in un luogo sicuro) e di proteggere la restante parte, saldamente infissa nel muro, con saccate di sabbia sostenute da un'armatura lignea. Per il monumento ad Annibale Bentivoglio all'interno della cappella omonima, totalmente inamovibile, si sarebbero invece utilizzati materassi di alghe marine.

61) SBEAP-ARSME, b. 16, doc. prot. 479 (lettera del Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri al Soprintendente Luigi Corsini del 7 marzo 1918).

62) *Ivi*, doc. prot. 662 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri del 15 aprile 1918).

63) *Ivi*, doc. prot. 771 (lettera del Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri al Soprintendente Luigi Corsini del 29 aprile 1918).

64) *Ivi*, doc. senza prot. (Settimanale dei lavori eseguiti).

65) *Ivi*, doc. prot. 807 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini all'Intendente di Finanza del 4 maggio 1918).

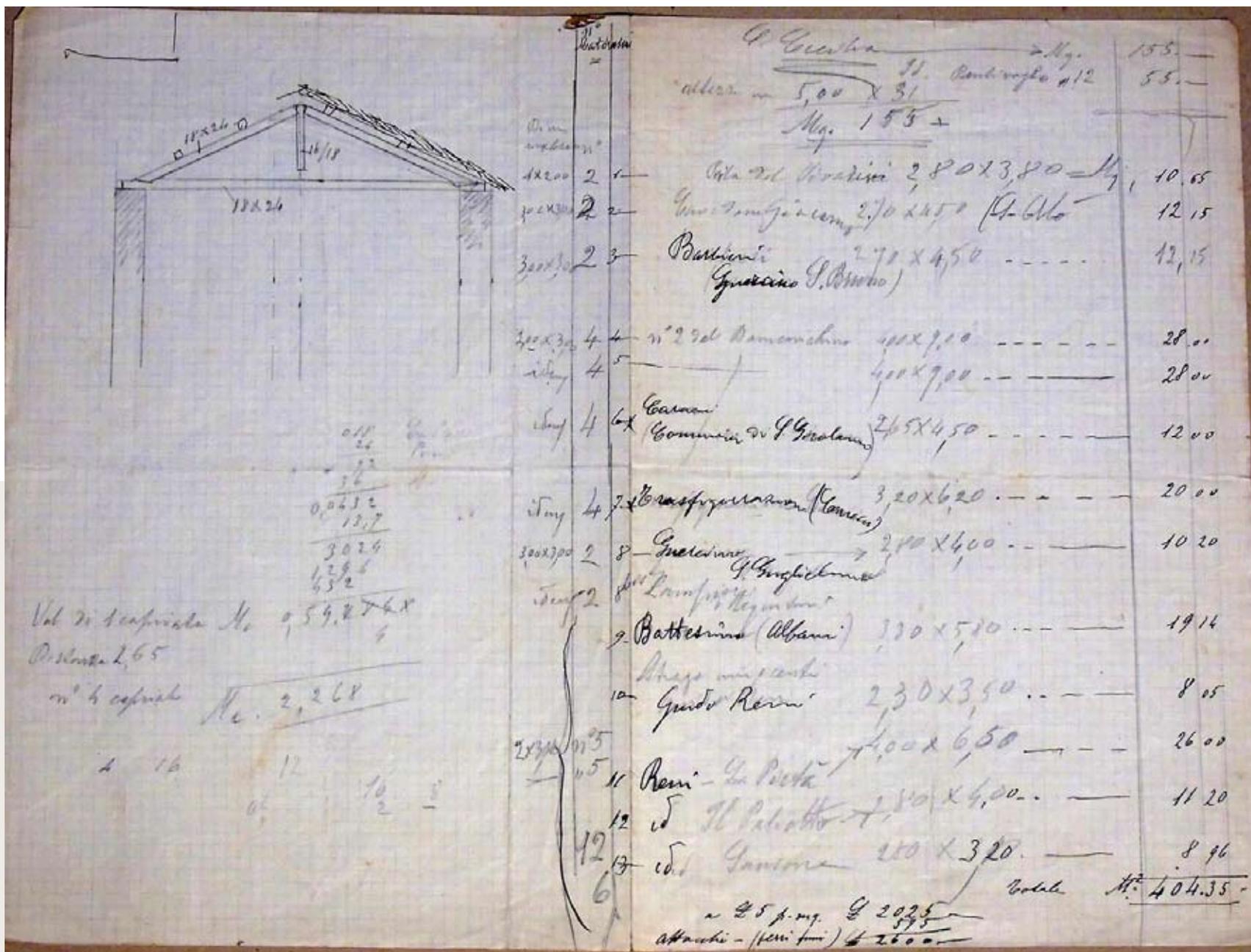


Fig. 16: Disegni per l'armatura lignea da costruire all'interno dell'Oratorio di Santa Cecilia e conteggio dei materassi di alghie occorrenti per la protezione delle tele della Pinacoteca Nazionale di Bologna (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. senza prot., fronte e retro della medesima carta).

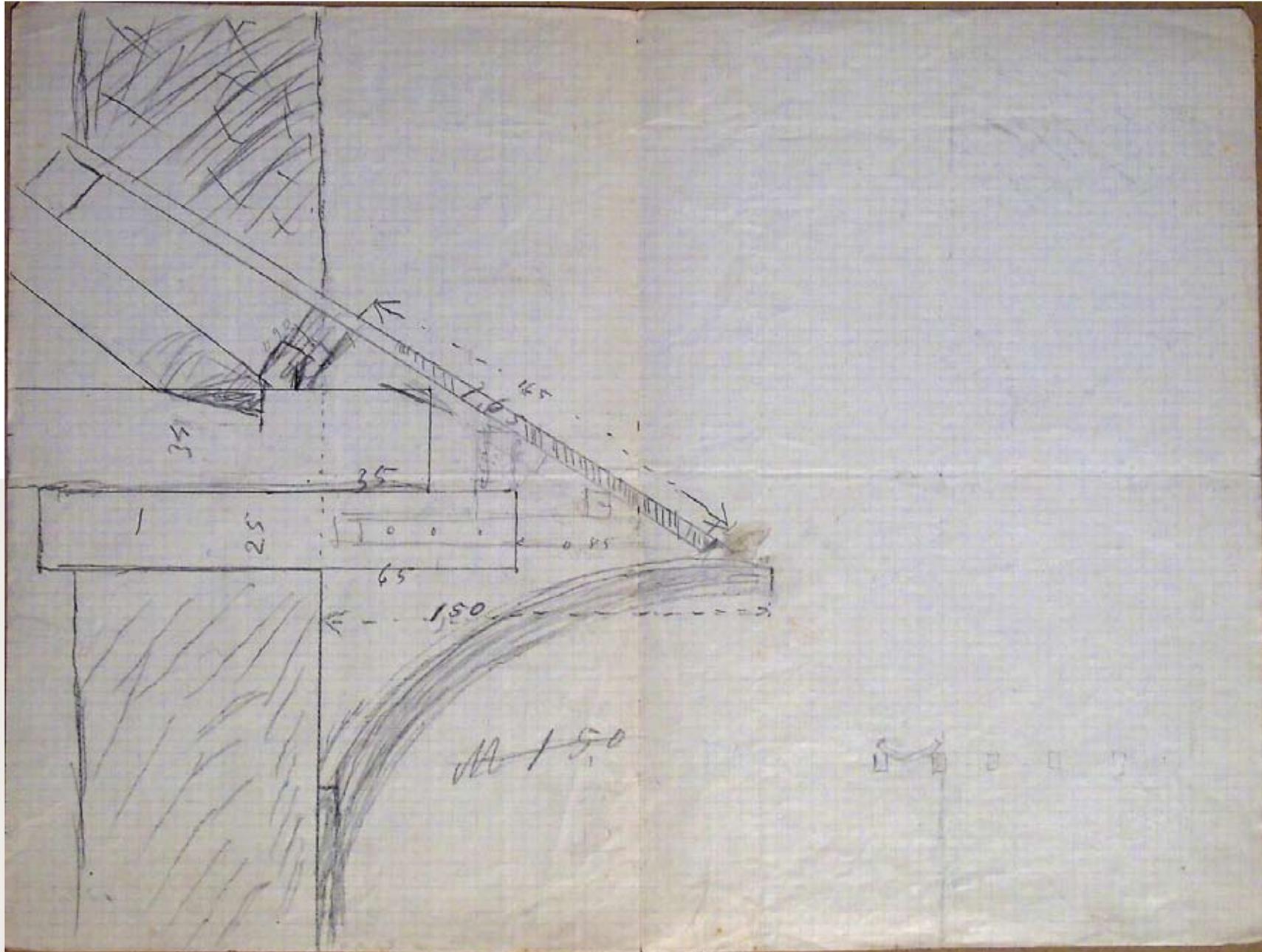


Fig. 17: Disegni per l'armatura lignea da costruire all'interno dell'Oratorio di Santa Cecilia e conteggio dei materassi di alghe occorrenti per la protezione delle tele della Pinacoteca Nazionale di Bologna (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. senza prot., fronte e retro della medesima carta).

## Oratorio di Santa Cecilia: affreschi

Il 23 novembre 1917 Corsini scriveva al Ministero per avere un giudizio in merito alla sua intenzione di coprire gli affreschi di S. Cecilia con materassi di alghe.<sup>66</sup> Ricci in un primo momento approvava ma, dopo alcuni giorni, inoltrava a Corsini un documento secondo cui i materassi di alghe non preservavano i monumenti dai danni da bombardamento aereo. Per questo motivo, consigliava di proteggere l'oratorio di S. Cecilia attraverso sacchi di sabbia, che però non avrebbero dovuto essere accostati alle pareti perché "i sacchi di sabbia vanno, nei luoghi umidi e durante l'inverno, assorbendo ed emettendo umidità, non utile alla conservazione delle pitture".<sup>67</sup> Sulla base di questi suggerimenti, Corsini elaborò due diverse possibili modalità di protezione dell'oratorio utilizzando la sabbia, di cui si sono conservati anche alcuni disegni esplicativi: secondo la prima possibilità, sarebbe stata costruita un'armatura di legno nel sottotetto, su cui sarebbero stati collocati sacchi di sabbia per uno spessore di m. 2; in alternativa, sarebbero state due costruite due trincee di sabbia sostenute da un assito di legno, disposte parallelamente agli affreschi, distanti circa 50 cm. con aperture per l'aerazione. Corsini quantificava in L. 6.000 il costo per la protezione di S. Cecilia. Il 9 dicembre 1917 Corsini scriveva nuovamente al Ministero per sapere se poteva procedere con la sua proposta di difesa dell'oratorio di S. Cecilia;<sup>68</sup> il 10 dicembre Ricci rispondeva che, date le dimensioni ridotte dell'oratorio, non si riteneva pratico l'uso del sistema delle saccate e quindi era preferibile utilizzare i materassi pendenti come a Padova.<sup>69</sup>

Avuto il benestare ministeriale, Corsini si attivò per procurarsi i contatti dei produttori di materassi di alghe, specificando che avrebbe proceduto al loro acquisto e collocazione nel momento in cui fossero stati messi a disposizione i fondi richiesti.<sup>70</sup> Solo il 24 dicembre, però, ottenne rassicurazione che il Ministero delle Armi e delle Munizioni aveva messo a disposizione L. 7.000 per la protezione dei monumenti di Bologna:<sup>71</sup> il 29 dicembre 1917 venne perciò inoltrato alla ditta Antonio Acerbi di Venezia l'ordine per i materassi di alghe, dotati di cinghie in tela per permettere la loro sospensione.<sup>72</sup>

66) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 2706 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 23 novembre 1917).

67) *Ivi*, doc. prot. 2718 (lettera di Corrado Ricci al Soprintendente Luigi Corsini del 27 novembre 1917).

68) *Ivi*, doc. prot. 2865 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 9 dicembre 1917).

69) *Ivi*, doc. prot. 2882 (telegramma di Corrado Ricci al Soprintendente Luigi Corsini del 10 dicembre 1917).

70) *Ivi*, doc. prot. 2884 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione dell'11 dicembre 1917).

71) *Ivi*, doc. prot. 3055 (telegramma di Corrado Ricci al Soprintendente Luigi Corsini del 24 dicembre 1917).

72) *Ivi*, doc. prot. 3071 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Soprintendente ai Monumenti di Venezia del 29 dicembre 1917).

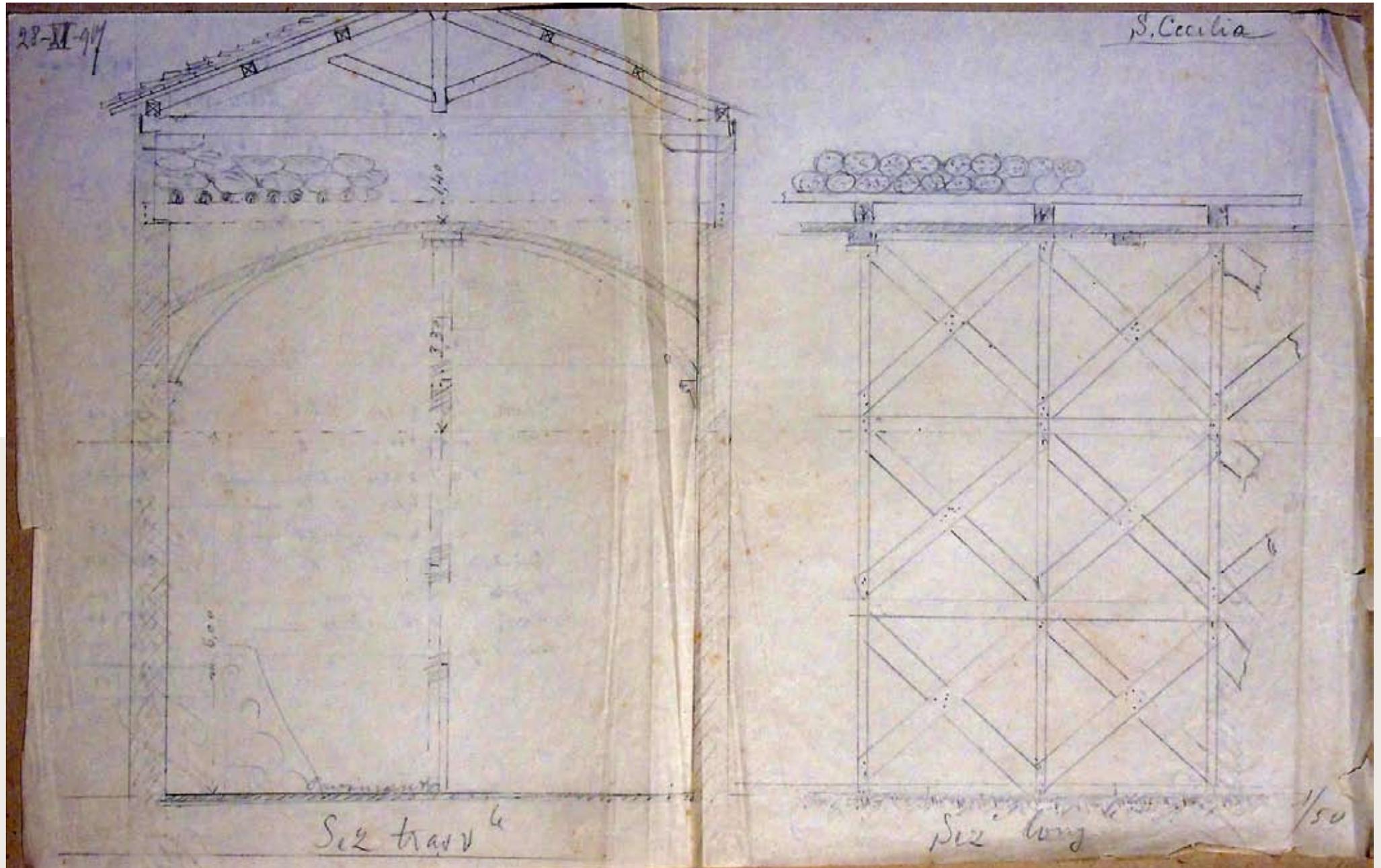


Fig. 18: Disegno per l'armatura lignea da costruire all'interno dell'Oratorio di Santa Cecilia (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. senza prot.).

### **Chiesa di San Francesco: pala marmorea**

Dalla relazione inviata a Roma il 17 febbraio 1916 da parte del Soprintendente Corsini,<sup>73</sup> si apprende che la pala marmorea dei Dalle Masegne era stata foderata da ovatta di cotone, poi rivestita da sacchi pieni di sabbia e infine rinchiusa da un'armatura di legno. Ulteriori interventi si resero necessari nel febbraio 1918, alla luce dei devastanti effetti delle incursioni aeree compiute su Padova: fu stabilito di aumentare le saccate di sabbia in particolare intorno alla base dell'altare<sup>74</sup> e i lavori furono compiuti fra il 24 e il 30 marzo 1918.<sup>75</sup>

### **Chiesa di San Francesco: monumento ad Alessandro V**

Il commissario Arduino Colasanti aveva indicato misure di protezione per il monumento funebre di Alessandro V, consistenti nel posizionamento di saccate di sabbia sostenute da armature lignee.<sup>76</sup>

### **Chiesa di S. Maria della Vita: Compianto sul Cristo Morto**

Nel 1915 il Compianto sul Cristo morto di Nicolò dell'Arca era stato messo al riparo a spese dell'Amministrazione degli Ospedali. Il 16 febbraio 1918 Luigi Corsini scriveva al Presidente del Corpo amministrativo centrale degli Spedali di Bologna<sup>77</sup> raccomandando di trasportare il gruppo scultoreo nei sotterranei della chiesa, al piano più basso. Questo perché la cupola di Santa Maria della Vita, nel centro della città ed estremamente vistosa, poteva essere presa di mira e colpita dagli aerei austriaci.

I lavori di protezione al gruppo del Compianto furono eseguiti tra il 3 e il 16 marzo 1918.<sup>78</sup>

73) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 340 (minuta della lettera inviata dal Soprintendente Luigi Corsini alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione del 17 febbraio 1916).

74) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 260 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Presidente della Fabbriceria della chiesa di San Francesco del 5 febbraio 1918).

75) *Ivi*, docc. senza prot. (Settimanali dei lavori eseguiti).

76) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. senza prot. del 4 marzo 1918 (perizia destinata alla Direzione del Genio militare).

77) *Ivi*, doc. prot. 361 (lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Presidente del Corpo amministrativo centrale degli Spedali di Bologna del 16 febbraio 1918).

78) *Ivi*, docc. senza prot. (Settimanali dei lavori eseguiti).

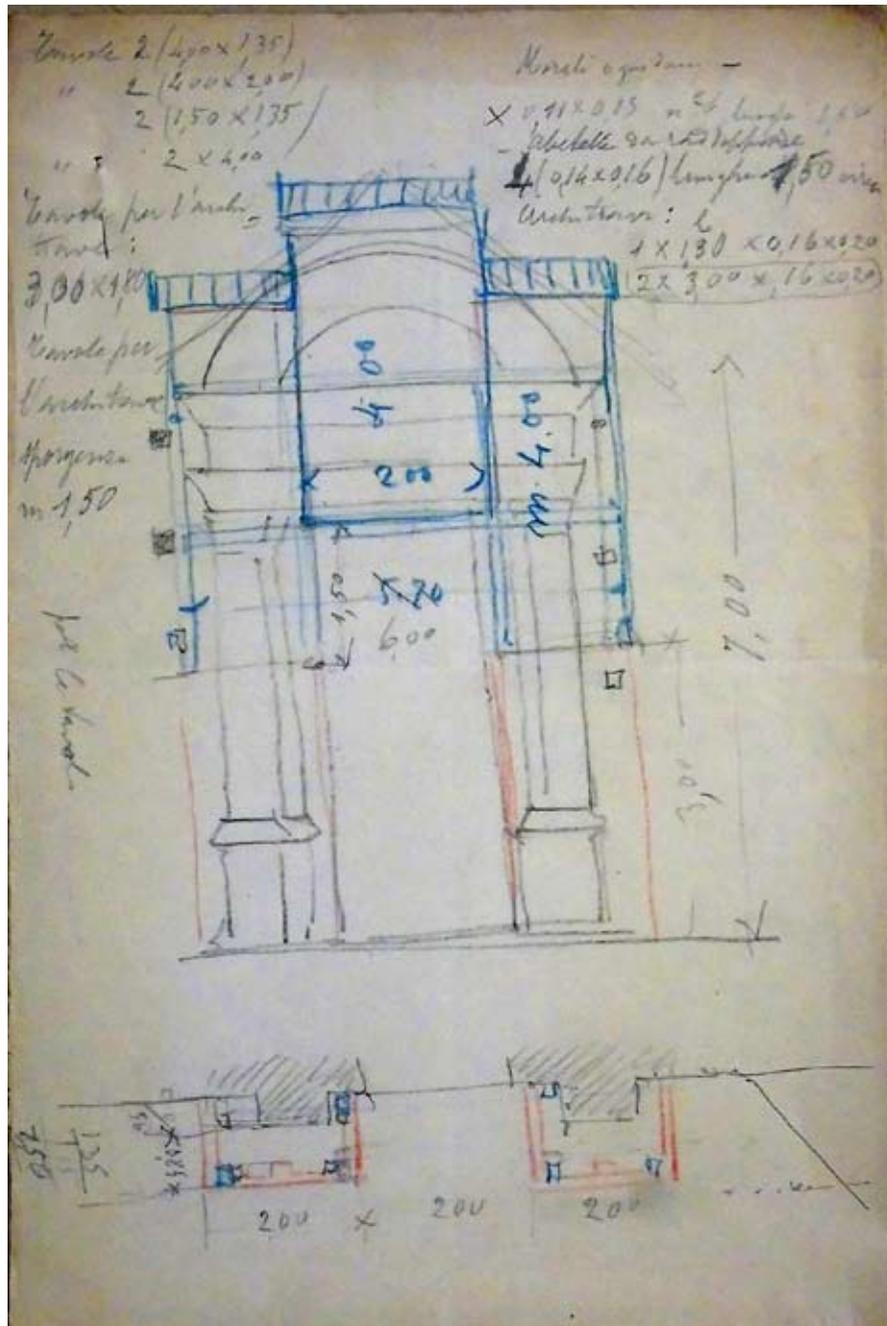


Fig. 19: Disegno per l'armatura lignea da costruire a protezione del portale della chiesa del Corpus Domini (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. senza prot.).

### Chiesa del Corpus Domini: portale

Secondo la perizia redatta dall'architetto Alberto Tagliani il 7 febbraio 1918,<sup>79</sup> il portale della chiesa del Corpus Domini - arricchito dalle terracotte del 1481 di Sperandio da Mantova - sarebbe stato protetto attraverso un'armatura lignea imbottita da fasci di alghe marine. Al fine di portare a compimento i lavori di protezione, Corsini richiedeva al sindaco di Bologna l'autorizzazione ad occupare parte del marciapiede su via Tagliapietre,<sup>80</sup> autorizzazione concessa l'11 febbraio 1918.<sup>81</sup> I lavori furono compiuti tra il 9 giugno e il 27 luglio 1918.<sup>82</sup>

79) *Ivi*, doc. senza prot. del 7 febbraio 1918.

80) *Ivi*, doc. 279 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al sindaco di Bologna del 7 febbraio 1918).

81) *Ivi*, doc. prot. 319 (lettera del sindaco di Bologna al Soprintendente Luigi Corsini dell'11 febbraio 1918).

82) *Ivi*, docc. senza prot. (Settimanali dei lavori eseguiti).

## Pinacoteca Nazionale

Secondo gli accordi intercorsi tra il Soprintendente alle Gallerie Francesco Malaguzzi Valeri e il Soprintendente ai Monumenti Luigi Corsini all'inizio del dicembre 1917, i dipinti considerati più preziosi della Pinacoteca nazionale sarebbero stati riparati in un locale al piano terra, protetto esternamente, mentre i dipinti rimasti nelle sale sarebbero stati protetti sul posto con materassi di alghe.<sup>83</sup>

Le opere che avevano attirato l'attenzione della Soprintendenza sono elencate in un elenco manoscritto,<sup>84</sup> corredato dal calcolo dei metri quadri di spazio occupato, al fine di acquistare i materassi pendenti imbottiti di alghe che già erano stati utilizzati a Padova per proteggere le opere di Giotto e Mantegna. Tra i dipinti conservati presso la Pinacoteca, erano considerati meritevoli di tutela la Madonna con il Bambino e S. Bruno e la Vestizione di S. Guglielmo di Guercino; due dipinti di Domenichino non altrimenti identificati se non tramite le misure;<sup>85</sup> la Comunione di S. Girolamo di Agostino Carracci; la Trasfigurazione di Ludovico Carracci; la Strage degli innocenti, Sansone Vittorioso, la Pietà dei Mendicanti, il Paliotto – ovvero la Vergine con il Bambino in gloria e santi, detta Pala della peste - di Guido Reni; il Battesimo di Cristo di Francesco Albani; la Madonna con il Bambino e i santi Petronio e Alò di Giacomo Cavedoni; il polittico di Antonio e Bartolomeo Vivarini. Trattandosi nella quasi totalità di pale d'altare o comunque di dipinti di grandi dimensioni – il cui spostamento perciò risultava di difficile gestione - è possibile che questi siano i dipinti rimasti nelle sale e riparati in loco con i materassi di alghe. Il 16 marzo 1918 Malaguzzi Valeri informava Corsini che era stato "ultimato il lavoro di asportazione dei quadri prescelti", perciò era possibile procedere con la collocazione dei materassi di difesa.<sup>86</sup>

Gli interventi previsti dalla perizia redatta dall'architetto Alberto Tagliani il 28 dicembre 1917<sup>87</sup> per la Pinacoteca Nazionale riconfermavano quanto stabilito da Corsini e Malaguzzi Valeri: il vano a piano terra, che sarebbe stato usato come magazzino per le opere più pregevoli, avrebbe avuto una porta e una finestra circolare murate, avrebbe visto la riapertura di una porta di collegamento con un locale contiguo, sarebbe stato riempito di saccate di sabbia sostenute e ricoperte di travature e assiti lignei. Oltre a questi interventi, secondo Corsini sarebbe stato necessario coprire i lucernai posti sul tetto delle sale della Pinacoteca,

83) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 1, doc. prot. 2853 (lettera del Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri al Soprintendente Luigi Corsini del 7 dicembre 1917).

84) *Ivi*, doc. senza prot. e senza data.

85) Sulla base delle misure e in via del tutto ipotetica, potrebbero essere la Madonna del Rosario e il Martirio di S. Agnese.

86) SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 521 (lettera del Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri al Soprintendente Luigi Corsini del 16 marzo 1918).

87) *Ivi*, doc. senza prot. del 28 dicembre 1917.

che in precedenza erano stati dissimulati con arelle di canna palustre. Scomparse le arelle a causa del dilavamento delle piogge, per l'effetto specchio prodotto nelle notti di luna i lucernai avrebbero potuto richiamare l'attenzione degli aerei nemici. Per questo scopo motivo, il Soprintendente aveva intenzione di mimetizzare i lucernai utilizzando copertoni usati fissati tramite legature di filo di ferro.<sup>88</sup> Come si apprende da una lettera successiva,<sup>89</sup> la dissimulazione dei lucernai era invece stata portata a compimento utilizzando cartoni catramati e verniciati. Dalla stessa lettera, si evince che i muri del vano in cui erano stati ricoverati i dipinti erano stati ingrossati esternamente con terrapieni.

Sennonché, a causa delle piogge la tela dei sacchi aveva ceduto, facendo rovinare il terrapieno costruito. Per questo motivo Corsini richiedeva al Comandante la Divisione d'Artiglieria di Bologna la concessione di cento casse da munizioni vuote, che sarebbero state ammassate lungo il muro esterno della Pinacoteca allo stesso modo in cui erano state utilizzate per proteggere lo zoccolo della basilica di San Petronio.<sup>90</sup>

---

88) *Ivi*, doc. prot. 268 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Direttore del Genio militare di Bologna del 6 febbraio 1918).

89) *Ivi*, doc. prot. 987 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Comandante la Direzione del Genio militare di Bologna del 30 maggio 1918).

90) *Ivi*, doc. prot. 1052 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Comandante la Divisione d'Artiglieria di Bologna del 7 giugno 1918).

R. SOPRINTENDENZA  
AI MONUMENTI DELL'EMILIA  
IN BOLOGNA

13-XII-1919

N.° \_\_\_\_\_  
Classifica \_\_\_\_\_

*Calcolo dei materassi di alghe occorrenti  
per la protezione di alcuni quadri nella Pinacoteca*

Dimensioni dei materassi	m		
	2,00x3,00	3,00x3,00	2,00x4,00
Bela del Vasarini	-	-	2 X
Carabinieri (1400)	-	2	- X
Giardini (1800)	-	2	- X
Domenichini	4	-	-
Sanj	4	-	-
Vasari (1800)	4	-	- X
di Raffaello	4	-	-
Giustiniani (1800)	-	2	- X
Zanussi	-	2	- X
Ultima sala	10	-	-
	12	-	-
	6	-	-
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>8</b>	<b>2</b>

40

Gabin. Ma. 100.

Ogni Materasso della dimensione di 2x3,00 N° 44  
Sanj - - - - - 3,00x3,00 " 8 -  
Sanj - - - - - 2,00x4,00 " 2

m. 6. x 44 = 264  
9 x 8 = 72  
8 x 2 = 16  

---

352

Chiusi di Cevoli # 18. materassi di m. 4 x 2.  

---

18 x 8  

---

128

m. 6 x 40 = 240

Fig. 20-21: Conteggio dei materassi di alghe occorrenti per la protezione delle tele della Pinacoteca Nazionale di Bologna (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. senza prot., fronte e retro della medesima carta).

## Dipinti delle chiese bolognesi

All'inizio del febbraio 1918 il Soprintendente Corsini aveva ricevuto una comunicazione ministeriale che lo informava dell'avvenuta nomina di Arduino Colasanti a commissario per lo "sgombrò delle opere d'arte e la protezione dei monumenti nei territori minacciati dai pericoli di guerra", con ampi poteri.<sup>91</sup> Colasanti scriveva a Corsini già il 18 febbraio, avvertendolo che si sarebbe recato a Bologna nei giorni seguenti, essendo stato incaricato della protezione delle opere d'arte di Bologna e Ferrara. La sua opinione era che, stante "l'esistenza di uno sbarramento naturale della importanza del Po", fosse per il momento sufficiente "proteggere le opere d'arte contro i pericoli di eventuali incursioni aeree, raccogliendole in un locale facilmente sorvegliabile e capace di resistere alle bombe lanciate da aeroplani", per questo invitava Corsini e Malaguzzi Valeri a individuare, sia a Bologna sia a Ferrara, un locale con tali caratteristiche.<sup>92</sup>

Durante l'incontro avvenuto il 25 febbraio,<sup>93</sup> il commissario aveva suggerito di riporre in un luogo sicuro e asciutto i principali dipinti delle chiese cittadine. I locali adatti alla conservazione delle opere potevano essere individuati presso le chiese stesse (ad esempio le sagrestie) oppure nella cripta della cattedrale di S. Pietro. Per garantire una migliore protezione degli oggetti ricoverati nella cattedrale, si era ritenuto opportuno collocare un tavolato di legno e sacchi di sabbia per uno spessore di almeno mezzo metro sul piano del presbiterio soprastante, oltre a murare tutte le finestre della cripta aperte sul cortile dell'Episcopio;<sup>94</sup> i lavori erano stati compiuti tra il 24 marzo e il 6 aprile 1918, con una spesa di L. 1003,95.<sup>95</sup>

91) *Ivi*, doc. prot. 302 (lettera della Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione al Soprintendente Luigi Corsini del 5 febbraio 1918).

92) *Ivi*, doc. prot. 379 (lettera del commissario Arduino Colasanti al Soprintendente Luigi Corsini del 18 febbraio 1918).

93) *Ivi*, doc. prot. 409 (lettera del commissario Arduino Colasanti al Soprintendente Luigi Corsini del 22 febbraio 1918).

94) *Ivi*, doc. senza prot. (verbale della riunione del 28 febbraio 1918).

95) *Ivi*, doc. prot. 1036 (minuta della lettera del Soprintendente Luigi Corsini al Ministero dell'Istruzione del 5 giugno 1918) e doc. senza prot. e senz data (appunto ms. con conteggi delle ore lavorate).

Una lettera del Soprintendente alle Gallerie Malaguzzi Valeri fornisce il quadro della situazione alla data del 16 marzo 1918.<sup>96</sup> I dipinti della chiesa di San Giovanni in Monte sarebbero stati collocati in uno dei locali annessi alla chiesa: non le vicine carceri, a causa dell'umidità, ma in uno dei corridoi a volte della sagrestia. Le opere conservate nella chiesa di San Domenico avrebbero potuto essere riparate in uno dei locali del Comune (si trattava forse dei locali di pertinenza dell'ex monastero) se non nella cripta di San Pietro. Nella stessa cripta sarebbero stati collocati anche i cimeli artistici dell'Archivio di Stato e i due dipinti non altrimenti definiti della chiesa di San Martino Maggiore. Per quanto riguardava la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, il parroco si rifiutava di prendere qualunque provvedimento in merito alla protezione dell'Annunciazione di Francesco Albani e della Madonna del Riposo di Guido Reni.

---

96) *Ivi*, doc. prot. 521 (lettera del Soprintendente Francesco Malaguzzi Valeri al Soprintendente Luigi Corsini del 16 marzo 1918).

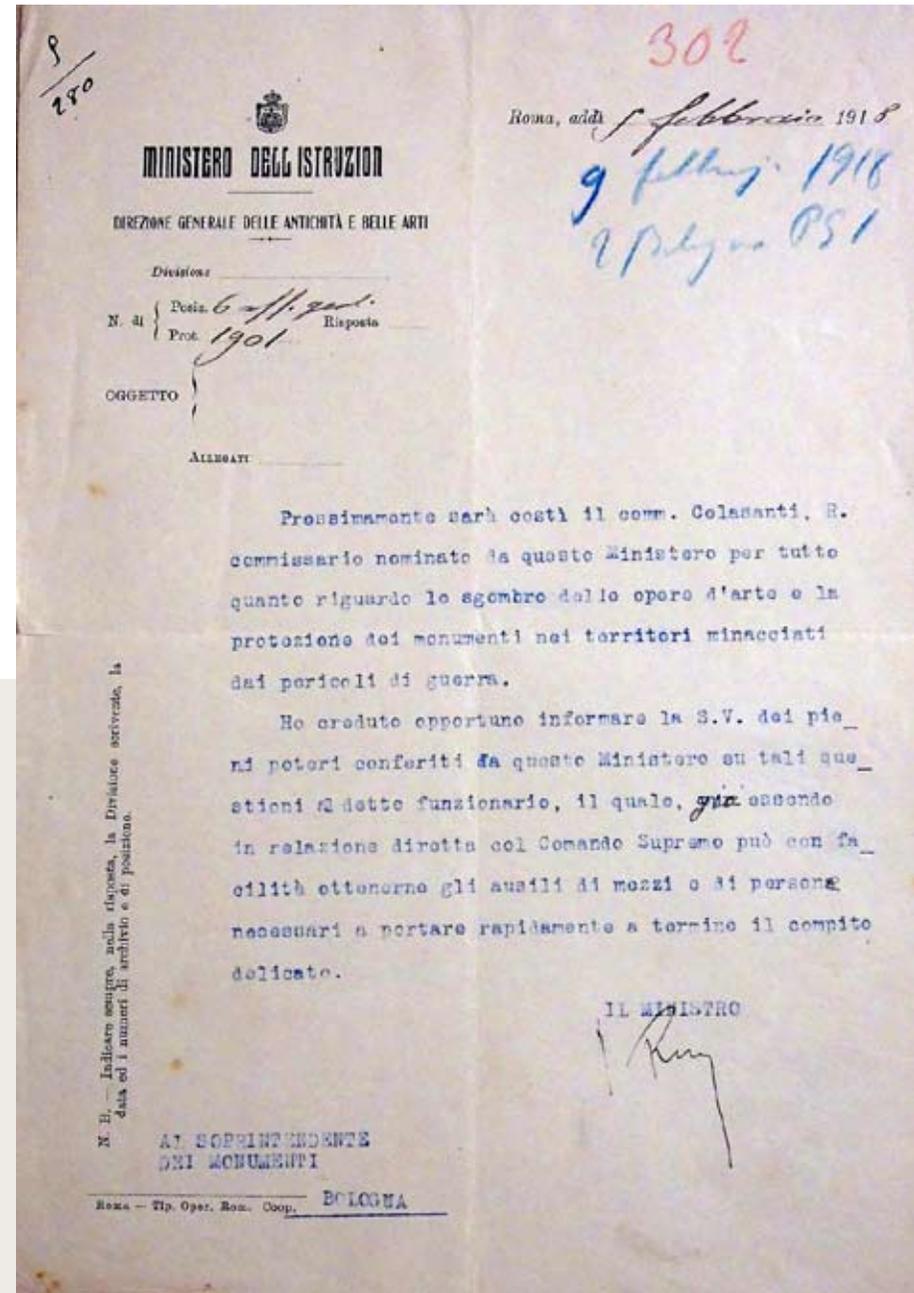


Fig. 22: Carta intestata della ditta Piazza & Bacci di Genova, fornitrice dei materassi di alghe *Zostera marina* (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 1842/1918).

Fig. 23: Lettera della Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Istruzione al Soprintendente Luigi Corsini del 5 febbraio 1918 (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. prot. 302/1918).



Fig. 24: *Aspetti nuovi di Bologna vecchia*, in "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno IV, numero 1, gennaio 1918, p. 3.

### Collezione Davia Bargellini

Secondo la relazione dell'incontro avvenuto a Bologna il 28 febbraio 1918 tra le autorità cittadine preposte alla difesa dei monumenti e il commissario Arduino Colasanti, i quadri più importanti della collezione Davia Bargellini erano stati raccolti in uno dei sotterranei del palazzo Bargellini.<sup>97</sup>

### Palazzo dell'Archiginnasio

Negli archivi bolognesi non è stata trovata traccia di documentazione inerente la difesa del palazzo dell'Archiginnasio, ma nel numero del gennaio 1918 de "La vita cittadina"<sup>98</sup> è pubblicata una fotografia che raffigura il cortile dell'Archiginnasio, nel quale sono state accumulate casse da munizioni vuote a protezione della base del loggiato.

***Si ringraziano Anna Alberigo della Biblioteca Universitaria di Bologna e tutto il personale dell'Archivio storico comunale di Bologna per il supporto ricevuto durante le ricerche.***

97) *Ivi*, doc. senza prot. (verbale della riunione del 28 febbraio 1918).

98) "La vita cittadina. Bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica", anno IV, numero 1, gennaio 1918, p. 3.

Indicazione delle spese fatte per la protezione e difesa dei monumenti di Bologna contro i pericoli di guerra

Il Municipio ha provveduto

1° alle rimpiazze delle statue e difese delle fontane del Palazzo — L. 10981, 58  
 2° alle difese delle statue e gruppi nelle fontane del Palazzo — } 7115, 61  
 3° alle difese delle Meduse di S. Maria del'Arco nelle due fontane — }

Totale L. 18797, 19

Alla suddette opere il Ministero delle P. S. ha concesso un cumulo di L. 6500 oltre alle franchigie graduate di altra massima circa quindicimila 40 fogge in ragione della spesa di L. 30 al quadrato.

La Giunta della Consolazione di S. Petronio ha provveduto

1° alle rimpiazze di tutte le vetuste statue sulle fontane —  
 2° ad opere di difesa nelle cappelle di S. Sebastiano —  
 3° alle opere di difesa delle porte maggiori della facciata —  
 4° a riprese di oggetti preziosi del Museo —

Totale L. 2000

Alla suddette opere il Ministero delle P. S. ha concesso un cumulo di L. 2000 oltre alle franchigie graduate di altra massima circa quindicimila 20 fogge in ragione della spesa di L. 30 al quadrato.

La R. Soprintendenza ai monumenti ha provveduto

1° ad opere di difesa nelle R. Piazze —  
 2° alle pitture nelle cappelle di S. Cecilia —  
 3° alle pitture nelle cappelle Sant'Agostino in S. Maria Maggiore —  
 4° alle opere di difesa delle porte minori e delle fontane delle fontane di S. Petronio —  
 5° alle opere di difesa delle torri nelle porte della Chiesa del Corpus Domini —  
 6° alle opere di difesa delle palazzine nelle altre maggiori —

Indicazione delle spese fatte per la protezione e difesa dei monumenti di Bologna contro i pericoli di guerra

Il Municipio ha provveduto

1° alle rimpiazze delle statue e difese delle fontane del Palazzo — L. 10981, 58  
 2° alle difese delle statue e gruppi nelle fontane del Palazzo — } 7115, 61  
 3° alle difese delle Meduse di S. Maria del'Arco nelle due fontane — }

Totale L. 18797, 19

Alla suddette opere il Ministero delle P. S. ha concesso un cumulo di L. 6500 oltre alle franchigie graduate di altra massima circa quindicimila 40 fogge in ragione della spesa di L. 30 al quadrato.

La Giunta della Consolazione di S. Petronio ha provveduto

1° alle rimpiazze di tutte le vetuste statue sulle fontane —  
 2° ad opere di difesa nelle cappelle di S. Sebastiano —  
 3° alle opere di difesa delle porte maggiori della facciata —  
 4° a riprese di oggetti preziosi del Museo —

Totale L. 2000

Alla suddette opere il Ministero delle P. S. ha concesso un cumulo di L. 2000 oltre alle franchigie graduate di altra massima circa quindicimila 20 fogge in ragione della spesa di L. 30 al quadrato.

La R. Soprintendenza ai monumenti ha provveduto

1° ad opere di difesa nelle R. Piazze —  
 2° alle pitture nelle cappelle di S. Cecilia —  
 3° alle pitture nelle cappelle Sant'Agostino in S. Maria Maggiore —  
 4° alle opere di difesa delle porte minori e delle fontane delle fontane di S. Petronio —  
 5° alle opere di difesa delle torri nelle porte della Chiesa del Corpus Domini —  
 6° alle opere di difesa delle palazzine nelle altre maggiori —

alle Opere di S. Francesco

7° ad opere di difesa e di copertura dell'area muraria di S. Maria della Chiesa di S. Francesco  
 8° ad opere di difesa e di copertura del monumento Torbica presso nella Chiesa di S. Francesco.  
 9° ad opere di difesa e di copertura del gruppo delle Marie nella Chiesa di S. Maria della Vita  
 10° ad opere di protezione delle statue delle Calcestruzzi lungo il viale e di custodia di opere e oggetti d'arte.

Per tutte le soprindicati Opere la spesa complessiva è stata di L. 22.150, 60, interamente somministrata e messa a disposizione della R. Soprintendenza ai monumenti del Ministero delle Opere Pubbliche oltre ad avere la Rimpiazza del ferro delle sommarie strutture di legname, chiodi, filo di ferro e taccuini nudi trasportati graduate di materiali.

Copie delle presenti e state consegnate al pref. di Bologna nel giorno 15 gennaio 1919

Fig. 25-26-27: Riepilogo degli interventi a protezione del patrimonio artistico bolognese compiuti durante la Grande Guerra (SBEAP-ARSME, b. 16, fasc. 2, doc. senza prot.).

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Carmen Santi**

Funzionario responsabile: **Patrizia Farinelli**

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)

È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo delle immagini pubblicate all'interno del presente contributo su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, dell'Archivio storico comunale di Bologna e della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara.